

Il Messaggero.it

Graffiti sul Tevere, William Kentridge: «Ancora nessuna risposta, ma sono fiducioso»



di Camilla Mozzetti

«In tutti gli anni di carriera ho capito una cosa: la politica cambia le persone. Ho già lavorato a Roma, ma c'erano condizioni diverse. Tuttavia non mi scoraggio».

A parlare è William Kentridge, l'artista sudafricano arrivato giovedì nella Capitale, per una serie di sopralluoghi necessari alla realizzazione del progetto artistico, Trionfi e lamenti, pensato per riqualificare i muraglioni del

Tevere, da ponte Sisto a ponte Mazzini, attraverso una pulitura ad acqua delle pareti. Su quei bozzetti, appesi alle pareti dello studio di Kentridge all'American Academy, si ergono i protagonisti dell'opera: figure della Roma classica, cristiana, barocca e rinascimentale.

Ma anche i volti dei grandi disastri e delle grandi glorie del Novecento. «Aldo Moro, Marcello Mastroianni, che ha rappresentato il trionfo estetico della città insieme al volto tragico di Roma raccontato da Pasolini». Perché Trionfi e lamenti vorrebbe «regalare un nuovo racconto della Capitale - spiega l'artista - attraverso la descrizione delle figure opposte che hanno accompagnato la sua storia». Kentridge sta lavorando all'opera da due anni, ma l'idea è nata molto prima: nel 2002. Tuttavia, l'artista sa bene che «per ogni lavoro artistico in aree pubbliche è necessario aspettare le autorizzazioni, che ora mancano. Sono comunque fiducioso, ma ci vorrà del tempo».

I PERMESSI

Dalla direzione regionale dei beni culturali e paesaggistici la responsabile, Federica Galloni, non ha ancora espresso un parere, nonostante l'associazione Tevereterno, ideatrice del progetto, le abbia sottoposto l'opera oltre sei mesi fa. Il Campidoglio e la Sovrintendenza capitolina, si sono mostrati disponibili, almeno a parole. E poi le recenti aperture concesse dal ministero dei Beni culturali. Il sottosegretario Ilaria Borletti Buitoni ha incontrato personalmente, qualche giorno fa, l'associazione, visionando i bozzetti e manifestando un interesse. Ma la decisione deve arrivare da via di San Michele e dall'architetto Galloni che, tuttavia, si fa negare anche a chi vorrebbe solo comprendere le ragioni di tale silenzio. E pensare che solo una settimana fa i Rolling Stones hanno suonato tra le rovine del Circo Massimo. «Sappiamo - aggiunge ancora l'artista - che le istituzioni sono molto protettive nei confronti dell'eredità artistica di Roma, ma il mio progetto non vuole distruggere questo volto della città». Ed è anche per questo che l'idea di spostare Trionfi e lamenti in altre sedi, magari più periferiche, non viene neanche presa in considerazione. «Il Tevere non è come altri fiumi europei, molto più frequentati e vivi, cambiare zona significherebbe svilire un tentativo di recupero più ampio: quello di far convivere moderno e classico nel cuore di una città - spiega Kentridge - dove centinaia di macchine e motorini sfrecciano ogni giorno veloci tra le sue rovine».

IL FUTURO

Per ora è tutto fermo sulla carta. Kentridge e l'associazione Tevereterno guidata da Kristin Jones, presenterà il 30 giugno al museo Maxxi il work-shop dell'opera che si compone anche del contributo del compositore Philip Miller, attraverso il recupero di musiche popolari romane. A settembre nella cornice dell'Ara Pacis, sarà, invece, presentato il progetto ultimato all'intera città. Chissà se, fino ad allora, arriverà una risposta.

Sabato 28 Giugno 2014 - 13:02

http://www.ilmessaggero.it/roma/cronaca/graffiti_muraglioni_tevere_roma_william_kentridge/notizie/770176.shtml#